

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

È QUANTO EMERGE DAL RAPPORTO DIARIO DI BORDO DI LIBERA, CHE PLAUDE AL CONTINUO LAVORO DI LEGALITÀ

«IL PORTO DI GIOIA TAURO È L'HUB DELLA COCAINA», MA LO STATO C'È E SI SENTE

LO SCALO CALABRESE RISULTA ESSERE UNO DEI SITI STRATEGICI PER L'IMPORTAZIONE DI COCAINA: TRA IL 2021 E IL 2022 SONO STATE SEQUESTRATE 38 TONNELLATE, CIRCA IL 93,7% DI QUELLA CONFISCATA IN TUTTA ITALIA

PRESENTATO IN CITTADELLA

REGIONE CALABRIA

LA RICCHEZZA ENO-GASTRONOMICA DELLA CALABRIA NEL PORTALE TERRA BUONA

IL PRESIDENTE MANCUSO

PRESTARE MASSIMA ATTENZIONE LEGISLATIVA E AMMINISTRATIVA AI PRODOTTI ZOOTECNICI

INFRASTRUTTURE

MIMMO BEVACQUA (PD)
«SALVINI E OCCHIUTO INDICHINO OPERE AVVIATE, REALIZZATE E IN PROGRAMMA»

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

L'OPINIONE // ENZO VITALE
PERCHÈ REGGIO È TRA LE ULTIME PER LA CULTURA

L'OPINIONE // CIMINO
L'ECOMOSTRO DI MELISSA, LA BELLEZZA LIBERATA E LA DEMOCRAZIA

Convegno Regionale AIOM Calabria
Approcci innovativi nella cura dei tumori

A RENDE IL WORKSHOP SU INNOVAZIONI NELLA CURA DEI TUMORI

SUCCESSO PER IL FESTIVAL LEGGERE & SCRIVERE DI VIBO VALENTIA

ibg BENESSERE GIOVANILE

IL PROGETTO IBEG E I GIOVANI

IPSE DIXIT GIUSI PRINCI VICEPRESIDENTE DELLA CALABRIA

Il protocollo sancisce l'inizio di una storia diversa. Sarà possibile, per la prima volta in Calabria, che gli istituti professionali ad indirizzo socio sanitario, sottoscrivano convenzioni con Enti accreditati dalla Regione Calabria, per l'avvio di un percorso formativo integrato che permetta che gli studenti frequentanti tale indirizzo, abbiano rilasciata la qualifica di Operatore Socio Sanitario (OS) purché svolgano l'esame di qualifica al compimento del 18 anno di età. Abbiamo in Regione 10 istituti professionali con indirizzo sulla sanità e l'assistenza sociale frequentati da 830 studenti. Diamo dignità professionale a questi istituti e avviciniamo gli studenti al mondo del lavoro anticipando un percorso che avrebbero dovuto intraprendere al termine del diploma. Oggi apriamo una bella pagina professionale della Calabria»

VARAPODIO (RC)

dal 16 DICEMBRE al 31 GENNAIO 2024

Presepe

COVID19 BOLLETTINO

18 DICEMBRE 2023

REGIONE CALABRIA

+83

(SU 478 TAMPONI)

È QUANTO EMERGE DAL RAPPORTO "DIARIO DI BORDO" DI LIBERA, CHE PLAUDE AL CONTINUO LAVORO DI LEGALITÀ

«IL PORTO DI GIOIA TAURO È L'HUB DELLA COCAINA», MA LO STATO C'È E SI SENTE

Le proiezioni della 'ndrangheta sembrano manifestarsi sia nei piccoli porti calabresi (Amantea, Badolato, Cetraro, Corigliano Calabro, Isola di Capo Rizzuto, Tropea, Crotona), sia nell'importante hub di Gioia Tauro. È quanto emerso dal Rapporto Il Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani di Libera.

E proprio Gioia Tauro, viene evidenziato nel Rapporto, oggi è uno dei porti strategici per l'importazione della cocaina in Europa. I numeri dei sequestri sono ingentissimi e danno l'idea dei guadagni enormi che fa la 'ndrangheta la quale, grazie a questi business sta comprando mezza Europa: ad Aprile del 2023 la Guardia di Finanza e le Dogane hanno comunicato che nei due anni precedenti erano stati sequestrati solo a Gioia Tauro, ben 38 tonnellate di cocaina, circa il 93,7% di quella sequestrata in tutta Italia.

«Si comunicò che era stata alzata la percentuale dei sequestri da una media dell'8 - 10% al 20-22%. Ciò significa - viene spiegato - che se sono state sequestrate 38 tonnellate in due anni ne sono passate oltre 150 tonnellate, destinate in tutta Europa e non solo nel nostro paese. Basta fermarsi un attimo per calcolare il valore sulle piazze di spaccio di oltre 150 tonnellate di coca che una volta tagliate valgono ben 600 tonnellate per immaginare gli ingentissimi guadagni che stanno alla base del business. Miliardi e miliardi di euro, molti di più di una finanziaria dello Stato, che drogano il mercato legale con flussi di economia illegale, condizionando i sistemi delle relazioni economiche e sociali del nostro Paese e non solo». Ma l'ombra della 'ndrangheta non si ferma solo nella regione: le attività illecite coinvolgono altri porti del Sud Italia (Napoli e Salerno), del Centro Italia (come Livorno) e del Nord-Est (Venezia e Trieste). Particolarmente significativo sembra il caso della Liguria dove proiezioni della 'ndrangheta sembrano coinvolgere tutti i principali porti: Genova, La Spezia, Vado Ligure e Savona. Seppure le mafie giocano un ruolo rilevante non sono gli unici attori coinvolti, dato che, spesso è necessario il contributo di più soggetti, in molti casi appartenenti all'area dell'economia legale: lavoratori del

di ANTONIETTA MARIA STRATI

porto, dipendenti pubblici, imprenditori e professionisti dell'economia marittima

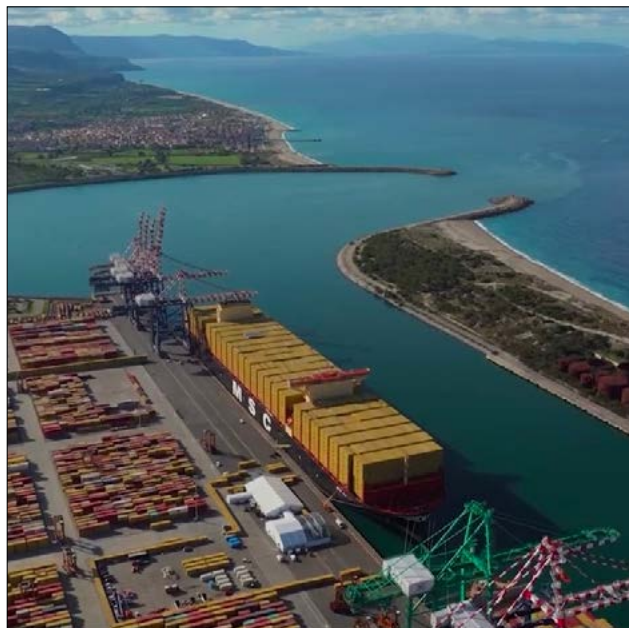
mentre per i traffici illegali, spesso è necessario il contributo di chi produce, chi imbarca, chi si occupa del trasferimento, chi recupera il carico, chi lo fa uscire dall'area portuale e chi si occupa della distribuzione.

Gli scali marittimi rappresentano per i gruppi criminali un'opportunità per incrementare i propri profitti e per rafforzare collusioni. I porti, infatti, possono essere considerati come un punto di arrivo, transito, scambio e intersezione, in cui persone e merci si muovono e vengono movimentate,

generando ricchezza: da un lato i business creati dai traffici, dall'altro gli investimenti necessari per mantenere le infrastrutture operative, entrambi possibili campi di espansione degli interessi criminali. È stato evidenziato nel corso della presentazione del Rapporto, a cura di Francesca Rispoli, Marco Antonelli e Peppe Ruggiero, in cui sono stati elaborati i dati provenienti dalla rassegna stampa Assoporti, dalle relazioni della Commissione Parlamentare Antimafia, della DIA, della DNAA, dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza.

«Gli affari vanno in porto. Nel corso del 2022 all'interno dei porti italiani - commenta Libera - si sono registrati 140 casi di criminalità, circa un episodio ogni 3 giorni, che sono avvenuti in 29 porti, di cui 23 di rilievo nazionale, che corrispondono al 40%. Dei 140 casi, l'85,7% riguarda attività illegali di importazione di merce o prodotti, il 7,9% riguardano attività illegali di esportazione di merce o di prodotti, il 2,9% riguarda sequestri di merce in transito, mentre il restante è relativo ad altri fenomeni illeciti non classificabili. Analizzando le attività portate avanti dagli attori criminali, possiamo notare che solo una minima parte riguardano la proiezione nell'economia legale del porto, mentre in 136 casi si tratta di attività illecite».

«In questo ultimo caso il dato - dice ancora l'Associazione - che spicca maggiormente riguarda il traffico di merce contraffatta, pari al 49,3% dei casi mappati, seguito dal traffico



segue dalla pagina precedente

• Rapporto Libera

di stupefacenti con il 23,2% e il contrabbando con l'11,6%. In misura marginale seguono episodi relativi a illeciti valutari (5,8%), al traffico illecito di rifiuti (2,9%). Il maggior numero di casi di criminalità sono stati individuati nel Porto di Ancona (15 casi) segue il Porto di Genova con 14 casi e Napoli e Palermo con 11».

I porti sono Cosa nostra. Analizzando le relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia, pubblicate tra il 2006 e il 2022 più di un porto italiano su sette è stato oggetto degli interessi della criminalità organizzata. Sono almeno 54 i porti italiani che sono stati oggetto di proiezioni criminali, con la partecipazione di almeno 66 clan, che hanno operato in attività di business illegali e legali. Tra di esse, spiccano le tradizionali mafie italiane: 'ndrangheta, camorra e cosa nostra. Compaiono, però, anche altre organizzazioni criminali di origine italiana: banda della Magliana, Sacra Corona Unita e gruppi criminali baresi. Si trovano, inoltre, le proiezioni di diversi gruppi di cui viene indicata esclusivamente la provenienza geografica (o perché dove svolgono le principali attività, o per l'origine territoriale dei membri) come asiatici, dell'Est Europa, del Nord Africa, o oppure precisando la nazione di provenienza, Albania, Cina, Messico e Nigeria. Su 66 clan ben 41 sono gruppi di 'ndrangheta che operano in diversi mercati illeciti: traffico di rifiuti, traffico di armi, contrabbando sigarette e TLE, traffico di prodotti contraffatti, estorsioni e usura, e soprattutto traffico di stupefacenti.

«Il report - commentano Marco Antonelli e Francesca Rispoli di Libera - ha come obiettivo generale quello di realizzare una fotografia delle modalità e degli andamenti con cui i fenomeni criminali si manifestano in ambito portuale, con una particolare attenzione al caso italiano e al ruolo delle organizzazioni mafiose. La prospettiva di analisi utilizzata prova a mettere in luce le dinamiche di interazione tra fenomeni illegali e attori dell'economia legale, per mettere in evidenza non solo l'azione dei gruppi criminali, ma soprattutto le condizioni di contesto che permettono ai gruppi di operare».

«In Italia, alcune istituzioni se ne sono occupate, ma, nonostante la centralità del sistema portuale per l'economia del Paese e la rilevanza della criminalità organizzata italiana nello scacchiere internazionale - hanno evidenziato - manca un'analisi più ampia del fenomeno. Nel dibattito pubblico, infatti, le riflessioni sul tema emergono solitamente in concomitanza con i grandi arresti condotti dalle forze dell'ordine o in occasione dei maxi-sequestri di stupefacenti o altri materiali illegali. La narrazione, però, risulta essere spesso allarmista, mentre sembra essere necessaria un'analisi puntuale che metta in mostra non solo l'azione dei gruppi criminali, ma anche le criticità degli stessi porti».

«In conclusione - hanno detto gli esponenti di Libera - gli scali sembrano essere uno snodo strategico e di fondamentale importanza per i gruppi criminali, che possono sfruttare

l'infrastruttura e i collegamenti per svariati scopi. Un tema su cui, però, il dibattito politico sembra ancora troppo timido. In questo senso, il rafforzamento del coordinamento tra autorità giudiziaria, forze dell'ordine, autorità pubbliche presenti nel porto e imprese private che lì operano sembra essere una delle principali esigenze su cui intervenire, non solo in ottica repressiva, ma, soprattutto, preventiva. Una maggiore consapevolezza da parte degli attori che operano in ambito portuale - pubblici e privati - dei rischi criminali e corruttivi che caratterizzano la vita degli scali, sembra essere la precondizione per la promozione di contesti meno

predisposti a scambi illeciti, nonché per la predisposizione di politiche di sviluppo coerenti con queste finalità».

La centralità nelle rotte commerciali, così come la permeabilità del tessuto socioeconomico, hanno reso alcuni scali più attrattivi di altri. Inoltre, negli ultimi anni possiamo riscontrare come alcuni porti - ad esempio Vado Ligure - abbiano trovato sempre maggiore spazio. Questo può far ipotizzare un

processo di diversificazione ed espansione delle attività della criminalità organizzata anche in differenti scali. Una tendenza che può avvenire per diversi motivi, sicuramente legati al funzionamento stesso del porto: la dimensione economica, il contesto politico e istituzionale, le opportunità criminali create dagli attori operanti all'interno dell'area. Non è solo l'elemento geografico a fare la differenza, ma il contesto portuale. «Questi dati - ha dichiarato Giuseppe Borrello, Referente regionale di Libera Calabria - confermano, anche, una sempre maggiore incisività dell'azione della magistratura e delle forze dell'ordine nel contrasto e nella prevenzione del malaffare nello scalo portuale di Gioia Tauro. Un'attività continua e costante la quale deve mirare a rendere ancora più sicuro, da qualsiasi tipo di infiltrazione mafiosa, un porto che, per le sue caratteristiche e posizione, continua ad essere strategico per lo sviluppo della Calabria e dell'intera area del Mediterraneo». Non solo Italia. La DCSA nella relazione del 2023 ha riservato un approfondimento sull'analisi dei traffici internazionali di cocaina via mare. Secondo quanto ricostruito, «nel 2020, in particolare, sono stati realizzati 520 sequestri di cocaina, segnalati da 12 Stati Membri dell'UE (Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Spagna) e da 3 Paesi al di fuori dell'UE (Russia, Ucraina, Regno Unito)».

La relazione prosegue sostenendo che: «L'entità della cocaina sequestrata ammonta a 282 tonnellate, rinvenuta in 75 porti diversi, distribuiti come segue: 301 sequestri (171 tonnellate) in 35 porti dell'UE; 11 sequestri (2 tonnellate) in 6 porti in Paesi extra UE; 206 sequestri (108 tonnellate) in 32 porti dell'America Latina; 1 sequestro (0,5 tonnellate) in un porto dell'Africa; 1 sequestro (0,5 tonnellate) in un porto del Nord America. In sostanza, nel 2020, 108 tonnellate di cocaina, dirette in Europa, sono state sequestrate in porti di partenza situati in America Latina e circa 171 tonnellate (circa l'80% della cocaina intercettata in Europa, pari a 213 tonnellate) sono state sequestrate nei principali porti container dell'Unione Europea». ●



LA RICCHEZZA ENO-GASTRONOMICA NEL PORTALE CALABRIA TERRA BUONA



Una iniziativa della quale sono molto felice, voluta dall'assessore Gallo e condivisa da tutta la Giunta, che ci dà la possibilità di svolgere in maniera più compiuta l'attività di promozione delle nostre eccellenze, anche enogastronomiche». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, presentando il portale Calabria Terra Buona.

Il sito racconta la grande ricchezza dei prodotti della Calabria descrivendo la varietà di paesaggi, climi, territori e tradizioni. Uno spazio, dunque, che «offrirà a tutti, ai calabresi ma anche e soprattutto ai turisti - ha spiegato Occhiuto - itinerari nei quali si mettono in connessione le eccellenze dell'agroalimentare con i posti più straordinari della Calabria per riuscire a fare una promozione che sia veramente orientata a fare delle nostre eccellenze e degli attrattori di sviluppo».

«L'obiettivo è di riuscire a fare - ha spiegato - una promozione che sia veramente orientata a fare delle nostre eccellenze degli attrattori di sviluppo. Spesso negli anni passati la promozione era legata semplicemente alle fiere o ai convegni». «Oggi ci sono tecnologie - ha aggiunto - che ci consentono di fare una promozione a livello globale dando ai turisti la possibilità di scoprire il territorio con le sue diverse caratteristiche culturali e anche gastronomiche, sapendo dove poter gustare i nostri prodotti di qualità. Si tratta davvero una bella iniziativa che racconta un modo diverso di fare promozione per una nuova narrazione della Calabria».

Assieme al presidente Occhiuto, presenti l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, il presidente di Assogal Calabria, Francesco Esposito, e al dirigente generale del Dipartimento regionale all'agricoltura, Giacomo Giovinazzo e

il dirigente generale del Dipartimento transizione digitale, Tommaso Calabrò.

L'assessore Gallo ha parlato di «un altro tassello che si inquadra nella strategia regionale per la transizione digitale, che non è una enciclopedia della nostra regione, ma uno strumento naturalmente perfezionabile, aperto a qualsiasi modifica in meglio».

«Sarà, infatti - ha spiegato - finalizzato a costruire, anche insieme ai Gal, un percorso per un nuovo modello di sviluppo che unisce la conoscenza di un territorio con i prodotti di qualità di quel territorio, da scoprire e da riscoprire da noi calabresi ma anche, e soprattutto, dai visitatori che vogliono fare turismo destagionalizzato, lento, sensoriale, ambientale, per tutti quelli, cioè, che hanno voglia di conoscere una regione straordinaria che è la Calabria».

Giovinazzo ha rimarcato che «con questo portale, l'obiettivo del Dipartimento agricoltura è stato quello di avviare un progetto di comunicazione orientato al consumatore finale e alle imprese, volto alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari dell'intero territorio calabrese, nonché dei prodotti di qualità e del territorio di riferimento».

«Grazie all'input dell'assessore Gallo - ha osservato Esposito - nella nuova programmazione si è dato il via ad una nuova missione dei Gal che ora ci vede impegnati in campi nuovi evitando di svolgere le stesse azioni del Dipartimento regionale».

«È importante - ha concluso - coniugare conoscenza, innovazione e promozione, perciò ben venga questo portale che andremo ad aggiornare di volta in volta con le nostre informazioni». ●

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, FILIPPO MANCUSO, ALL'EVENTO DI ARA CALABRIA

DARE MASSIMA ATTENZIONE LEGISLATIVA E AMMINISTRATIVA A PRODOTTI ZOOTECNICI

Abbiamo un patrimonio inestimabile che gli allevatori in particolare tutelano e tramandano di generazione in generazione e a cui occorre prestare la massima attenzione legislativa e amministrativa. Anche per proteggere le metodologie tradizionali di produzione, promuovere la biodiversità e contrastare fenomeni come la contraffazione e la standardizzazione». È quanto dichiarato dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, intervenendo all'iniziativa: Buca - Il Buono di Calabria - Valorizzazione Latte e Carni, promossa da Ara Calabria e dalle Organizzazioni dei produttori, in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore "Vittorio Emanuele II" e la Casa circondariale 'Ugo Caridi' di Catanzaro. «Ho partecipato con piacere a un'iniziativa tesa a valorizzare i prodotti zootecnici e che molto opportunamente - mettendo assieme i protagonisti del settore con studenti, chef regionali e le competenze maturate nella Casa Circondariale 'Ugo Caridi' - dà valore alla collaborazione - ha aggiunto - per contribuire alla crescita del settore enogastronomico di una regione crocevia di culture e sapori unici». «Dalle montagne e colline dei pascoli verdi alle coste del Tirreno e dello Ionio - ha proseguito - i nostri prodotti agroalimentari sono la sintesi di un territorio variegato e ricco



di risorse che ne svela la marcata identità culturale. La valorizzazione dei salumi e dei formaggi calabresi non è solo un atto di giustizia verso i produttori locali, che con grandi sacrifici affrontano molteplici difficoltà per stare sul mercato, ma anche un mezzo per promuovere il turismo enogastronomico (il 74% dei turisti italiani ha visitato infatti luoghi di produzione nel corso dei viaggi degli ultimi tre anni con i caseifici e le aziende agricole che hanno raggiunto livelli di interesse come quello per le cantine) e incentivare lo sviluppo economico e la crescita della regione».

Ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale: «Investire nella promozione di queste eccellenze - ha sottolineato - equivale a un investimento nel nostro futuro collettivo. Lo dimostrano anche i dati relativi a quello che è stato un 2022 da record. Sia per i salumi Dop di Calabria, con una produzione che è aumentata del 60% (dati del Consorzio

di tutela salumi di Calabria Dop), che per la produzione di latte, settore in cui il nostro Paese è il terzo produttore europeo, a fronte di una costante crescita della domanda (+4.4%), per quanto riguarda i formaggi italiani che volano nei mercati di tutto il mondo in cui i nostri produttori sono un tassello fondamentale per garantire unicità, qualità e gusto». ●

di tutela salumi di Calabria Dop), che per la produzione di latte, settore in cui il nostro Paese è il terzo produttore europeo, a fronte di una costante crescita della domanda (+4.4%), per quanto riguarda i formaggi italiani che volano nei mercati di tutto il mondo in cui i nostri produttori sono un tassello fondamentale per garantire unicità, qualità e gusto». ●

ECONOMIA DELLE PROVINCE DI CZ, KR E VV IL REPORT DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia presenta, questa mattina, alle 11.30, il primo rapporto sull'economia delle tre province di competenza dell'ente camerale.

I lavori saranno aperti dal presidente della Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Pietro Falbo, e dal segretario generale, Ciro Di Leva. Saranno inoltre presenti i vi-

cepresidenti dell'ente camerale, Emilia Noce e Antonino Cugliari. Gli aspetti tecnici saranno affrontati, invece, da Paolo Cortese, project manager del

centro studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" responsabile degli Osservatori sui fattori di sviluppo. L'iniziativa - allargata alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni locali, delle autorità civili e militari e delle associazioni imprenditoriali di categoria - sarà introdotta e moderata da Raffaella Gigliotti, responsabile dell'Ufficio di staff del segretario generale dell'ente camerale. ●

ione delle Conferenze della Camera di Commercio, Cata

L'economia delle province di
Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia
2022-2023

IL CAPOGRUPPO DEL PD, MIMMO BEVACQUA IN MERITO AI FONDI DESTINATI AL PONTE

«SALVINI E OCCHIUTO INDICHIANO LE OPERE AVVIATE, REALIZZATE E IN PROGRAMMA»

Il consigliere regionale del Pd, Mimmo Bevacqua, ha evidenziato come «il gioco delle tre carte che stanno mettendo in atto il ministro Matteo Salvini e il governo di centrodestra sulle risorse destinate alla costruzione del Ponte sullo Stretto e alle altre infrastrutture di Calabria e Sicilia ha superato il limite della decenza».

«E dispiace davvero che questo giochino, che erode risorse e speranze di futuro ai calabresi, trovi sponda da parte del governatore Roberto Occhiuto», ha detto Bevacqua dopo le ultime dichiarazioni del governatore in relazione alle presunte “compensazioni” che la nostra Regione riceverebbe in cambio del sì al Ponte e alla compartecipazione alla sua costruzione, rinunciando a parte delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione.

«È chiaro che rinunciando agli stanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione la Calabria rinuncia al finanziamento di altre opere per realizzare il Ponte sullo Stretto e subisce, ancora una volta, la volontà del governo nazionale e del ministro Salvini che procede senza ascoltare nessun rappresentante dei territori, sulla stessa costruzione dell'infrastruttura, e poi impone il cofinanziamento a Sicilia e Calabria. Come se ciò non bastasse - ha proseguito il capogruppo dem - a Roma il governatore si è reso coprotagonista di una conferenza stampa, insieme al ministro Sal-



vini, annunciando risorse per Rfi e la rete ferroviaria della Calabria, senza specificare da dove sarebbero arrivate queste risorse e senza rispondere ad alcuna domanda sul tema. Tanto che la deputazione calabrese ha già annunciato il deposito di interrogazioni parlamentari sul punto».

«Non solo - ha detto ancora Bevacqua - adesso Occhiuto prosegue nel suo show, continuando a fare riferimento a somme e stanziamenti per i trasporti calabresi che già da tempo dovrebbero solo essere stati investiti e nulla hanno a che fare con il Ponte. Il presidente ha fatto riferimento a somme che Anas metterebbe a disposizione, ma che risultano già erogate per effetto di una delibera Cipe del 2017, frutto dell'accordo tra Mit e Anas per due miliardi complessivi. Di questa cifra, circa 864 milioni avrebbero dovuto riguardare il tratto autostradale tra Cosenza Sud e

Altilia Grimaldi, nonché il nuovo svincolo di Cosenza Nord. Invece di riannunciare finanziamenti, il presidente dovrebbe chiarire che fine abbiano fatto queste somme e perché le opere previste non siano state realizzate».

«Stesse considerazioni valgono per gli 800 milioni annunciati per la SS 106 tra Crotona e Sibari - ha ricordato - che sono spariti dai radar, senza che nessuna opera sia stata neanche avviata e che forse fanno parte dei tre miliardi annunciati per la statale jonica nel suo complesso. Nessuna chiarezza, infine, c'è sulla realizzazione dell'alta velocità. Le considerazioni fatte dal presidente in ordine alla galleria di Santo Marco confermano che, a prescindere dalle discussioni sui tracciati, l'idea del governo è quella di bloccare l'alta velocità a Tarsia».

«I calabresi sono stupefatti di essere presi in giro - ha concluso Bevacqua - serve chiarezza su stanziamenti, tempi e opere. Non basta annunciare risorse, sempre le stesse, in più anni e poi non offrire un adeguato cronoprogramma, né illustrare le opere effettivamente realizzate. Agli annunci di finanziamenti di cui Salvini e Occhiuto sono ormai recordman assoluti devono seguire i resoconti sulle opere avviate o realizzate. E da questo punto di vista, di certo, siamo allo zero assoluto. Aspettiamo, dunque, l'arrivo in Calabria dei vertici di Anas e Rfi che abbiamo già chiesto in Consiglio regionale per vederci chiaro». ●



IL COMMISSARIO REGIONALE DELLA LEGA, GIACOMO SACCOMANNO, INTERVIENE SUL TEMA

STRUMENTALE LA POLEMICA SUI FONDI FSC PER IL PONTE

La polemica insorta per essere stati utilizzati alcune somme del Fondo di Sviluppo e Coesione delle regioni Calabria e Sicilia per contribuire alla realizzazione del Ponte sullo Stretto è veramente tendenziosa e strumentale. Intanto, entrambe le regioni partecipano alla società dello Stretto, con l'evidente conseguenza che, in tale veste, devono necessariamente contribuire alla realizzazione dell'opera.

L'aver indicato la possibile utilizzazione di alcuni importi del Fondo di Sviluppo e Coesione non è, sicuramente, una "rapina o uno scippo", per quanto sopra precisato, in quanto, tra l'altro, si tratta di opera strategica che interessa particolarmente le due regioni. Tra l'altro, a breve, scade il termine per l'utilizzo dell'importo concesso per il periodo 2014-2020, con l'evidente conseguenza che se le somme riconosciute non sono state spese, vi è il rischio di perderle! E sembra proprio che non tutte le somme sono state spese. Ma, a parte questo, non può non evidenziarsi che entrambe le regioni hanno ottenuto riconoscimenti importanti da parte del Governo: cosa che non è mai successa negli ultimi anni.

Un'attenzione particolare che ha messo in moto i lavori per le linee ferroviarie interne, con elettrificazione di queste, che ha rispolverato circa 500 milioni per la sistemazione dei passaggi a livello (somme ferme da moltissimi anni), che sta definendo i progetti per l'alta velocità Salerno-Palermo, che ha stanziato tre miliardi per la 106, due per l'autostrada, ed altre somme per le trasversali o i collegamenti in Sicilia,

di **GIACOMO SACCOMANNO**

oltre ai rifacimenti di molte stazioni ferroviarie. Senza aggiungere altre risorse per opere minori e la previsione del rigassificatore a Gioia Tauro che potrebbe trasformare lo sviluppo di tale area.

Comprendiamo che questo evidente interessamento per le due regioni non è gradito a soggetti che, per decine di anni, hanno solo promesso, ma non hanno realizzato nulla. Ma, questo non vuol dire che oggi bisogna criticare chi sta operando concretamente per la crescita della Sicilia e della Calabria in un modo che mai si era visto. Il Ministro Salvini ed il Governo vogliono eliminare il divario esistente tra Sud e Nord, ma questo potrà avvenire, solamente ed esclusivamente, realizzando le opere fondamentali per

ché ciò possa accadere. E le infrastrutture sono essenziali per la crescita del territorio. Una persona seria, anche se di colore o idea diversa, dinnanzi alla possibilità di rendere le due regioni competitive e non come oggi ultime in quasi tutte le classifiche, dinnanzi a tali possibilità può e deve interessarsi che le stesse vengano eseguite celermente e nel migliore dei modi per la collettività.

Le critiche di posizione partitica non condizionano più le intelligenze dei calabresi e siciliani, che sapranno valutare seriamente chi sta lavorando per il bene dei propri territori. Le chiacchiere e le polemiche non portano crescita, sviluppo, economia, occupazione, benessere. E il meridione ha bisogno di azioni concrete e non di altre tante promesse che lo hanno portato al disastro sociale ed economico. ●

[Giacomo Saccomanno è commissario regionale della Lega]

A CATANZARO L'INCONTRO SU ANALISI E PROSPETTIVE DEI GIOVANI CATANZARESÌ

Oggi a Catanzaro, alle 10, nella Biblioteca Comunale "Filippo De Nobili", è in programma l'incontro Il progetto Ibeg e i Giovani, realizzato da Progetto IBEg, Demoskopika, CUEIM, TI&SI e in collaborazione con il Comune di Catanzaro.

L'obiettivo dell'incontro, frutto di una attenta analisi del territorio, è di fornire l'identikit dei giovani catanzaresi sul piano economico, culturale e sociale. Partecipano Nicola Fiorita, sindaco di Catanzaro, Giuseppina Iemma, Vicesindaco della città, Nunzio Belcaro, Assessore alla Pubblica

istruzione e Sport, e da Donatella Monteverdi, Assessore alla Cultura e Pari opportunità. Raffaele Rio, Presidente di Demoskopika, presenterà una ricerca sui giovani di Catanzaro, e Alfonso Siano, Senior partner CUEIM - Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale. Prima della conclusione dei lavori, si terrà un dibattito con domande degli studenti. La conduzione dell'evento sarà affidata a Valeria Pizzuti, event Manager della digital consulting. ●

L'ULTIMO RAPPORTO DE IL SOLE 24 ORE PIAZZA LA CITTÀ DELLO STRETTO NEGLI ULTIMI POSTI IN ITALIA

PERCHÈ REGGIO È TRA LE ULTIME PER QUANTO RIGUARDA LA CULTURA



Apparentemente il fatto che Reggio Calabria sia agli ultimi posti in Italia per produzione e fruizione culturale può sembrare un paradosso, essendo una città che ha sul suo territorio una delle più corpose presenze di associazioni culturali. Questo paradosso non è spiegabile solo con la quasi banale considerazione che queste associazioni spesso sono dei contenitori senza contenuti culturali, utili solo in chiave elettorale e al soldo di gruppi partitici o di comitati elettorali. Nè con il fatto che non siano sufficienti i luoghi della cultura, come teatri e auditorium o semplici sale date in uso gratuito alle associazioni che ne facciano richiesta.

Orbene, la vera origine del deficit culturale reggino ha una motivazione meno visibile e legata allo status di chi questa cultura dovrebbe produrre e promuovere. Chiediamoci, ad esempio, quale sia il compito dell'intellettuale? Contrastare il potere, quale che esso sia, amministrativo o politico o mafioso, oppure assecondare il potere in maniera estatica o piaggiante o ancillare e servente?

Non ci dovrebbero essere dubbi nel rispondere a questa domanda: l'intellettuale deve essere sempre "engagé", impegnato dalla propria personale sensibilità a incidere sulla realtà in cui si vive, e per far ciò non può che essere critico verso il potere.

Così Jean Paul Sartre, che nel 1964 per coerenza rifiutò il Premio Nobel, ma anche Albert Camus e André Malraux e Michel Foucault.

Questi dovrebbero essere, nel nostro piccolo, gli esempi cui rifarsi: per fare cultura è indispensabile esprimere sempre la propria idea, anche se sbagliata se fuori misura se fuori dai tempi, purché libera e non condizionata. Essere "enga-

di **VINCENZO VITALE**

gé" dev'essere quindi un prerequisito di chi si definisce intellettuale: altrimenti si è

"malhonnête", in mala fede, citando ancora Sartre.

Se questo è fare cultura, quante associazioni reggine possono definirsi veramente culturali ovvero non compromesse col potere e in grado di esprimere liberamente la propria cultura? Pochissime! E se sono pochissime, ecco che essere agli ultimi posti in classifica comincia a essere ragionevolmente accettabile.

La questione della demolizione di piazza De Nava è stata esemplare: si è tentato di giustificare il mancato pronunciamento sul tema di tante associazioni culturali, a prescindere dalla loro posizione, con un ipotetico "diritto al silenzio", che in realtà nascondeva interessi vari e volontà di non esporsi con opinioni poco gradite al potere.

Questo "diritto al silenzio", che al limite potremmo riconoscere al comune cittadino che "tiene famiglia", non può essere riconosciuto a chi si definisce un intellettuale produttore di cultura.

Il silenzio sui temi scottanti, il silenzio in generale su temi di pubblico interesse, non può essere compensato con una prolificità imbarazzante di presentazioni di libri di scarso valore o con periodiche riedizioni di argomenti stracotti o con narcisistiche libresche esibizioni. Non ci può essere cultura senza libertà di espressione e senza impegno sociale, senza sperimentazione e senza confronto. Essere agli ultimi posti della classifica non è altro che la certificazione della insignificanza culturale della stragrande maggioranza delle associazioni culturali reggine. ●

[Vincenzo Vitale è presidente della Fondazione Mediterranea]

L'ECOMOSTRO DI TORRE MELISSA LA BELLEZZA LIBERATA E LA DEMOCRAZIA



Domenica è stato un giorno di festa. Per la Calabria. E come tutte le cose della Calabria, sempre in bianco e nero, terra dolce ed aspra nel contempo, questa festa contiene gioia e tristezza, serenità e inquietudine, rassicurazione e rabbia. Questa mattina, sul presto, è stato abbattuto il famigerato ecomostro, che per quarant'anni ha fatto cattiva mostra di sé davanti al mare bello di Torre Melissa. Si vedeva, e bene! Tutti l'abbiamo visto.

E mille volte. Quando si viaggiava (ancora si viaggia) lungo la peggiore strada del mondo, la statale 106, lo si poteva vedere benissimo, piazzato, ancora più criminalmente, sul lato destro della stessa strada, verso Sibari-Taranto muovendo. Era proprio sul ciglio, in mezzo a una curva, sì brutta e pericolosa ma aperta. Un pugno negli occhi per lunghi minuti. E, poi, davanti a quella mostruosità a spaventarti fino alla distrazione, che se evitavi un incidente, di certo, non la scampavi con la multa salata del furbo autovelox, che quella distrazione registrava senza esitazione. Io sono uno di quelli dolcemente "carezzati" da quelle foto per le quali molto utilmente avresti sacrificato vanità e fanatismo da "culistragine" maschile. Ché farsi fotografare da quegli aggeggi è meno bello di cento selfie.

Finalmente, il mostro è stato abbattuto. Da oggi non ci sarà più. Quasi a non crederci che quel quadro orribile sia di-

di **FRANCO CIMINO**

ventato uno specchio trasparente. Fatto solo di luce e aria. E di colori. Quelli belli

di questo Sud particolare, che degradano con il mutare del giorno e delle stagioni. E anche di trasparenza. Specchio, uso volutamente questo termine. E se posso forzarlo, scusandomene, aggiungo trasparenza. Specchio e trasparenza. La Calabria, che spesso si nasconde per convenienza o per vergogna, e (per una parte pur piccola ma invadente) per necessità e prudenza, finalmente può specchiarsi. Mostrare la faccia. E vedersi, per riconoscersi e piacersi. Trasparenza, per vedere la Bellezza, da qualsiasi parte ci si trovi. Ché, mi piace ripeterlo, tra gli occhi e il mare, tra lo sguardo e il cielo, o anche i monti che lo attirano, non deve esserci nulla. Tutto il bello della Natura deve conciliarsi con il bello della Persona. Trasparenza, perché le scelte compiute dai calabresi devono essere chiare e visibili. A occhio nudo. Sempre.

La trasparenza, come uno degli strumenti che conducono alla moralità e alla responsabilità. La moralità dei cittadini e dei governi, affinché operino lontanissimi da interessi che, da quelli egoisticamente personali e di lobby, a quelli del malaffare, contribuiscono a consumare risorse e ricchezze, economiche e paesaggistiche. Del territorio in particolare.

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

Responsabilità, quale elemento fondante la Democrazia. Responsabilità, come consapevolezza che il proprio compito sia servire il Bene. E responsabilità come assunzione di responsabilità e individuazione costante di quanti sono responsabili della tutela del Bene Comune. Oggi questa Calabria si è vista. E chiaramente! Specchio, trasparenza, responsabilità, moralità. Sono ricomparsi, quali valori fondanti anche la Politica, sul litorale di Torre Melissa.

L'abbattimento di quel brutto edificio di sei piani alto e molti metri lungo, rappresenta emblematicamente tutto questo. Quella parte di territorio è stato strappato alle mafie e restituito alla gente. Melissesi e cirotani, crotonesi e calabresi. Meridionali e italiani. Europei e cittadini del mondo. Ché il territorio, anche quello più piccolo, è come il mondo. Non è di nessuno. È di tutti. Pensare che possano appartenere a delinquenti di ogni genere, mafie in testa, 'ndrangheta in primis, padroncini delle economie sopra tutti, equivale a cecarsi gli occhi, svuotarsi l'anima, instupidire la mente, cancellare il pensare. Oggi, non è stata la vittoria dello Stato, come si suol dire, contro una famiglia 'ndranghetista, probabilmente già sconfitta. È stata, invece, l'ancora iniziale affermazione di una consapevolezza, finora intimidita, e di un principio, finora occultato.

La consapevolezza che la ragione e la morale possono vincere contro l'arroganza della forza muscolare e sulla prepotenza che la riarma continuamente. Il principio, che la Democrazia è più forte di ogni autoritarismo, più forte della cattiveria. Perché la Democrazia è la Ragione che si fa corpo vivo e scelte giuste. È libertà che diviene. È la Politica, che di Cultura e idealità si nutre. È il laboratorio della costruzione del futuro e, insieme, lo scrigno per la conservazione e attivazione dei valori del passato. Consapevolezza del principio che Democrazia è stare insieme e camminare nella stessa direzione, ché la violenza vince solo contro le persone sole. Con chi viene lasciato ai margini. Sempre in solitudine. Anche a lottare e a morire in una società che, per superare il proprio senso di colpa, ha bisogno di inventare eroi. Oggi ha

vinto la speranza che cambiare si può.

E in una regione che ha sempre negato questo nel modo più incisivo, contrastando, cioè, fin dall'inizio ogni respiro d'aria nuova. Ogni anelito al cambiamento. E all'avanzamento di figura autenticamente nuove nel campo dove si decidono le sorti della Calabria. Quello delle istituzioni, della democrazia rappresentativa, dei governi. Del potere. Bella, dunque, questa giornata. Bella per le persone presenti, tanti cittadini lì intervenuti come aderenti non come curiosi. Con loro tanti sindaci (avrei desiderato ce ne fossero molti di più, quelli delle Città più grandi e dei capoluoghi in testa) e il presidente della Regione, che ha detto parole molto importanti e impegnative. Bella, questa giornata, anche per i numeri e i materiali impiegati per l'obiettivo perseguito. Il tritolo e quattrocento chili utilizzati per vedere sfarinare quel mostro di ferro e cemento. Il tritolo che loro, quei falsi calabresi brutti e cattivi, hanno utilizzato per intimidire imprenditori e politici onesti. Per distruggere i cantieri di quanti non sottostavano alla logica del pizzo. Per spaventare la gente e ridurla all'impotenza e alla rinchiusura nel proprio piccolo privato, delle paure e della rassegnazione. Questa la gioia. È in questa deflagrazione. Questo tritolo di pace, lo è.

Della tristezza dico solo rapidamente per non oscurare la letizia. Tra i numeri, quelli più duri: quarant'anni per decidere di abatterlo e per liberare la Bellezza sequestrata. Sono un tempo infinito. Inaccettabile anche oggi che è finito. Sette anni, per dare esecuzione alle sentenze che ne hanno ordinato la distruzione. Anche questi sono tempi assurdi. Inconcepibili. Facciamone, però, tesoro. Il presidente della Regione, si è impegnato a sostenere tutte le volontà e le forze che muoveranno in questa direzione. Se comuni e cittadini e libere associazioni, con la Giurisdizione oggi più attenta al fenomeno dell'abusivismo edilizio, si impegnassero per distruggere tutto ciò che ha distrutto bellezza e ricchezza nostra, potremmo davvero dire la rivoluzione sarà finalmente partita. Ché la rivoluzione non è nei capovolgimenti del potere, ma nella liberazione della terra. Nel suo fresco respiro dell'aria. E nel profumo che diffonde. Nei cuori. ●

ROSARIA SUCCURRO, PRESIDENTE DI ANCI CALABRIA SULLA DEMOLIZIONE DI PALAZZO MANGERUCA

«UN FATTO STORICO E SIMBOLICO»

La sindaca di San Giovanni in Fiore, presidente della Provincia di CS e presidente di Anci Calabria, Rosaria Succurro, ha evidenziato come «la demolizione di palazzo Mangeruca ha una duplice significato: vuol dire che lo Stato vince sulla criminalità organizzata e che la Calabria può guardare al domani con



grande speranza, perché le istituzioni pubbliche e il bene comune riescono a prevalere sulla prepotenza e sulla violenza della 'ndrangheta». «Peppino Impastato ci ha insegnato che le mafie tentano di imporre il brutto e che bisogna restituire alle comunità locali il valore etico e sociale della bellezza, che

appartiene a tutti. È proprio questo il messaggio dell'abbattimento dell'ecomostro di Torre Melissa, che ha visto le istituzioni e i cittadini uniti nell'affermare la legalità e - ha concluso la presidente Succurro - il rispetto dell'ambiente della nostra meravigliosa regione, la risorsa principale per garantire la libertà di ciascuno e il futuro comune, soprattutto delle nuove generazioni». ●

DAL DOLORE DELL'ECCIDIO DI FRAGALÀ ALLA DEMOLIZIONE DI PALAZZO MANGERUCA UN CONFRONTO TRA DUE EPISODI DECISIVI

di ANTONIO LOIACONO

Il 29 ottobre 1949, Melissa fu teatro di una tragedia che ancora oggi rimane impressa nella memoria collettiva: la strage di Melissa, o eccidio di Fragalà. In quell'oscura giornata, persero la vita Francesco Nigro, Giovanni Zito e Angelina Mauro, segnando un capitolo doloroso nella storia della Calabria.

A distanza di decenni, la storia si ripete in modo diverso, con l'abbattimento di Palazzo Mangeruca nato ai margini della SS106 (un'altra brutta gatta da pelare!), da parte dello Stato: un evento che richiama alla mente la necessità di giustizia e legalità.

L'eccidio di Fragalà rappresentò un periodo buio, segnato dalla violenza e dall'impunità. L'assassinio di tre persone innocenti gettò un'ombra lunga sulla comunità di Melissa, lasciando cicatrici profonde che, nel corso del tempo, sono state tramanda-

te attraverso le generazioni. La strage di Melissa fu un grido silenzioso di dolore e ingiustizia che, purtroppo, rimase irrisolto per molto tempo. Questo evento ha simboleggiato un'era in cui l'illegalità sembrava sfuggire al controllo, contribuendo a creare un clima di timore e insicurezza.

Confrontando questo tragico episodio con l'abbattimento di Palazzo Mangeruca, avvenuto nella giornata odierna, emerge una differenza significativa. Se da un lato l'eccidio rappresenta un passato segnato dalla violenza e dalla mancanza di giustizia, dall'altro, l'abbattimento dell'eco mostro simboleggia un presente in cui lo Stato interviene per ristabilire l'ordine e imporre la legalità!

L'abbattimento di Palazzo Mangeruca può essere visto come un atto di giustizia esecutiva, un segnale chiaro che le azioni illegali non possono sfuggire alle conseguenze. Mentre l'eccidio di Fragalà fu un evento che destò sconcerto e rabbia, l'abbattimento di Palazzo Mangeruca rappresenta una risposta decisa alle violazioni della legalità, un messaggio di speranza per una Calabria che cerca di liberarsi dai fantasmi del passato.

In entrambi i casi, la comunità di Melissa è stata toccata profondamente, ma l'abbattimento di Palazzo Mangeruca

offre una luce di speranza e la promessa di un futuro in cui la giustizia prevale sulle tenebre del passato. La Calabria, attraverso questi eventi, dimostra la sua resilienza e la sua volontà di costruire un

cammino basato sulla legalità e sulla giustizia, superando le ferite del passato per abbracciare un futuro più luminoso.

Oggi, in Calabria abbiamo ascoltato il suono trionfante della giustizia: tre squilli di tromba che hanno squarciato il silenzio seguiti da un fragore potente, simile a un tuono, che ha fatto tremare gli avversari dello Stato in una regione che sta lentamente ritrovando il suo spirito di libertà e coraggio.

Lo Stato, attraverso un gesto deciso, ha emesso il suo verdetto su un lungo periodo di occupazione illegale. Il palazzo Mangeruca, noto come l'eco mostro che per oltre 40 anni ha abusivamente

occupato un'area nel Comune di Torre Melissa, è stato abbattuto, prostrandosi ai piedi della legalità.

L'eco mostro, simbolo di un'epoca in cui l'illegalità sembrava impunita, è ora ridotto in cenere. Tuttavia, da questo atto di giustizia, sorgerà qualcosa di nuovo e positivo. Un'area che per troppo tempo è stata oggetto di abusi, si trasformerà in un'area parcheggio per camperisti, rispondendo alle esigenze della comunità e promuovendo un turismo sostenibile.

La decisione di abbattere l'eco mostro non è soltanto un gesto simbolico, ma rappresenta anche un chiaro messaggio: lo Stato è determinato a ripristinare l'ordine ed a restituire il territorio alla legalità. Questo intervento energico invia un segnale forte a coloro che pensano di poter sfidare impunemente le leggi dello Stato.

In un momento in cui la Calabria si sta liberando dagli ingranaggi dell'illegalità, questo evento segna un passo significativo verso un futuro in cui la legalità e la giustizia prevalgono. La regione, piano piano, sta ritornando a respirare un'aria di libertà e speranza, pronta a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire. ●



SUCCESSO PER L'UNDICESIMO FESTIVAL LEGGERE&SCRIVERE DI VIBO



Tra consensi, applausi e presenze si è conclusa l'undicesima edizione del Festival Leggere&Scrivere - Parte Prima di Vibo Valentia.

Un'edizione segnata da un altro grande successo di pubblico ed apprezzamenti per un programma che ha riscontrato i gusti variegati del pubblico accorso a Palazzo Gagliardi, a Vibo Valentia, per assistere ad un evento che si è ormai affermato a livello regionale e non solo.

A tutti i presenti è andato il ringraziamento da parte degli organizzatori, ovvero il Comune di Vibo Valentia ed il Sistema bibliotecario vibonese, nelle persone dell'assessore alla Cultura Giusi Fanelli e del presidente Fabio Signoretta.

Nell'ultima giornata si sono alternate le presentazioni dei libri agli spettacoli teatrali, senza tralasciare lo spazio per i più piccoli nell'angolo famiglie allestito al piano terra dello storico edificio nel cuore del centro storico vibonese, dal titolo Ombre letterarie: un'esperienza al buio a cura del Sistema bibliotecario vibonese in collaborazione con Music Lab e Aicem. Poi spazio ad un'altra tappa del festival diffuso che, con "rEsistenze itineranti", ha fatto visita all'ospedale Jazolino portando il profumo dei libri tra i corridoi del reparto di Pediatria, grazie al contributo fondamentale dell'Associazione VIP.

Il pomeriggio si è invece aperto con Fausto Vitaliano, fumettista, giornalista e scrittore italiano, autore di Walt Disney Italia che ha presentato il suo Technology, sul futuro della società alle prese con l'intelligenza artificiale e su una lettura particolare del progresso che divora il presente facendo diventare vecchio il nato da poco. Parallelamente, Paolo Battistel, nel suo saggio L'arcoliaio delle fiabe. Il femminile

e la trasfigurazione nei racconti popolari, in un dialogo con Michele Petullà e Vito Teti, si è concentrato sull'elemento femminile nelle fiabe, perché spesso sono le donne a essere protagoniste, in principio come raccoglitrice e narratrici di queste storie e poi come personaggi all'interno delle stesse. Francesca Ritrovato, con lo spettacolo teatrale Una spina nella carne accompagnata dalle note di Fabio Macagnino, ha indagato le storie ed i drammi di donne "recluse" nei manicomii, spesso per dicerie, malcostume e un non conformarsi alle regole dei tempi. Uno spettacolo che ha suscitato grande commozione e applausi nel pubblico presente.

La chiusura dell'XI edizione del Festival Leggere&Scrivere, che nel programma prevedeva la presentazione del libro dell'attore Marco Bocci e il successivo spettacolo dello stesso artista preparato appositamente per la manifestazione, purtroppo non ha avuto luogo per un problema di salute dello stesso. ●



IL MOMENTO DELL'INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL